

Le interviste del Mattino

Siani: «Sì all'intesa tra Dema e Pd Non farò il sindaco»

Valentino Di Giacomo



Allarghiamo il dialogo anche a M5S serve unità

Aprire un dialogo con il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ma anche con il Movimento 5 Stelle sia a livello nazionale che locale. È la scossa che lancia Paolo Siani al suo Pd: «Ora tutte le anime della sinistra devono unirsi». *A pag. 29*

Napoli e la crisi di governo



L'intervista **Paolo Siani**

«Sì all'asse Dema-Pd io non farò il sindaco»

► Il deputato dem: «Bene il dialogo ma allargiamolo anche a M5S» ► «Comune, non mi sento all'altezza sono parlamentare solo da un anno»

**PER SUPERARE
LE DIVERGENZE
PARTIAMO
DAI PROGRAMMI
E DALLA SFIDA
SULL'AUTONOMIA**

**DOBBIAMO ESSERE
UNITI CONTRO
GLI ESTREMISMI
DI SALVINI
CANTONE SAREBBE
UNA GRANDE RISORSA**

IL CENTROSINISTRA

Valentino Di Giacomo

Non solo un'apertura a Luigi de Magistris, ma l'avvio di un dialogo programmatico che dovrebbe essere aperto anche con il Movimento 5 Stelle sia a livello nazionale che a livello locale. Una proposta di unità che Paolo Siani, deputato del Pd, ritiene possibile e, soprattutto, auspicabile. **Onorevole, da dove bisognerebbe partire per cominciare**

ad aggregare sotto un'unica bandiera queste forze?

«Dai programmi, dai progetti e da quanto insieme si possa fare per risolvere i problemi della gente soprattutto al Sud. La sinistra in questi anni ha già fatto l'errore enorme di dividersi in tanti pezzi, ora c'è la necessità di recuperare ogni soggetto utile per non regalare il Paese alla destra. C'è una sinistra che si esprime in molte forme, ma che cammina divisa».

Il sindaco de Magistris è di sini-

stra?

«Penso che lo sia, anche se non perde occasione per attaccare il Pd. Anche chi è con lui, nella sua



giunta, come ad esempio l'assessore Alessandra Clemente, è di sinistra e avrei difficoltà a pensarla in una coalizione con Salvini. Sono più le cose che ci uniscono che quelle in grado di dividerci. Anziché dire io sono pro o contro de Magistris penserei di più a come si risolvono i problemi, a quali programmi mettere in campo».

Attacchi, ma pure scontri spesso violenti tra de Magistris e il governatore De Luca. Come si possono ricomporre?

«Ci si siede attorno ad un tavolo, si individua una road-map sulle cose da fare e si va avanti. A furia di personalismi la sinistra si è già spaccata abbastanza. Ci sono tanti temi, anche molto attuali, che ci vedono dalla stessa parte. Ci sono tre capisaldi che dovrebbero vederci tutti insieme, oltre ai valori dell'antifascismo: lotta alla mafia, alla corruzione, alle disuguaglianze e alla povertà».

E poi?

«Penso alla questione delle Autonomie regionali. È un tema di cui mi sono occupato più volte e che, con Nicola Oddati, abbiamo presentato all'attenzione del nostro segretario Nicola Zingaretti. Una sfida trasversale per tutti i parlamentari meridionali. Di Autonomia se ne può parlare, ma a patto che i livelli essenziali di assistenza e prestazione siano gli stessi in ogni zona d'Italia».

A Roma si sta cercando un'interlocuzione anche tra Pd e Movimento 5 Stelle. Ritieni che anche loro possano essere considerati nell'alveo della sinistra? Potrebbero far parte di questo progetto inclusivo?

«Ho visto da vicino le loro difficoltà nel votare alcuni provvedimenti voluti da Salvini. Hanno un'anima di sinistra in molti e tante scelte sono state subite. Da napoletano so benissimo da quali esperienze viene ad esempio il presidente della Camera, Roberto Fico. Ma come lui ce ne sono tanti».

Eppure gli M5S sono stati gli artefici dello sdoganamento della Lega al governo. Come si fa a ritenerli di sinistra?

«Questo è stato il loro errore ma-

dornale e adesso è giunto il momento di decidere cosa vogliono fare da grandi. Sarebbe un autogol non coinvolgerli in un dialogo. I leader devono unire così come sta cercando di fare Zingaretti, tanto è vero che c'è stata sintonia sul voto in Senato tra Pd, Leu e Movimento 5 Stelle. Tutti possono dare il proprio contributo».

Se questa sintonia sfociasse in una maggioranza parlamentare andrebbe poi declinata anche sul piano locale?

«Certo, un'unità con i grillini, quelli di sinistra, sarebbe applicabile anche nei Comuni e nelle Regioni. La sfida è grande e va affrontata».

Che sfida?

«C'è un'avanzata di Salvini al Sud che è sotto gli occhi di tutti. Ora o ci si mette insieme oppure rischiamo di consegnare ad una destra sempre più estremista non solo il Paese, ma pure la nostra Regione e il Comune».

Ci sarà però da mettersi d'accordo sui nomi. Ne ha qualcuno in mente?

«I nomi arrivano dopo, prima ci si mette d'accordo sulle cose da fare e poi le persone che possono ricoprire determinati incarichi arrivano di conseguenza. Poi non ci vuole un uomo solo al comando.».

Si è parlato spesso anche di lei come papabile candidato a sindaco. Lo farebbe?

«Io non lo so fare il sindaco, ho la piena percezione tanto delle mie capacità quanto dei miei limiti. Ho accettato la sfida di Matteo Renzi a correre per la Camera e posso spendermi con le mie idee e tanto impegno per dare il mio contributo. Non sono all'altezza di fare il sindaco, tanto più dopo appena un anno di esperienza fatta in Parlamento».

Un nome su cui sembra possa trovarsi convergenza tra Pd e M5s è Raffaele Cantone, tra quelli indicati come possibile premier di un governo istituzionale.

«Lui sarebbe una grandissima risorsa, ma speriamo che aver fatto già così presto il suo nome poi non venga bruciato, sarebbe davvero un peccato».